La fine del match: Williams è andato al tappeto per la settima volta, fra poco si rialzerà ma l'arbitro sta già alzando il braccio di Clay dichiarandolo vincitore per K.O.T. (Telefoto)

Il combattimento vinto da Clay per K.O.T. alla terza ripresa

Una farsa che stava per diventare tragedia

In sette minuti Williams è andato al tappeto sette volte

La pericolosa farsa di Houston, Texas, fra Cassius Clay ed il suo commerciale sfidante Cleveland Wliams è stata presa sul serio soltanto dalla nostra televisione e dai soliti giornali che — strano per modo di dire — non riescono mai a dare, ai loro lettori, la realtà obiettiva di una qualsiasi situazione. Come quella — per esempio — che riguarda il titolo mondiale dei pesi «massimi». Il campione quasi universale, quello della World Boxing Association, si chiama Ernie Terrell e non Cassius Clay ritenuto campione dalla sola New York State Atheltic Association. Per chi lo avesse dimenticato, ricordo che la WBA controlla con le sue leggi ed i suoi campioni mondiali, quasi tutta l'America del Nord, il Sud America, l'Estremo Oriente e l'Australia, inoltre l'Africa, l'Asia, compresa quella Seul dove Benvenuti venne sconfitto da Kim, infine anche l'Italia — sicuro — per via dei suoi frequenti campioni juniors: ieri Duilio Loi, Mazzinghi, Nino Benvenuti, oggi Sandro Lopopolo. Gli stessi Pini (segretario della EBU) e Gilardi (segretario della FPI) sono stati partecipi alle vicende della World Boxing Association che oggi vorrebbero far credere di avversare. Basta ricordare che il primo prese parte a diversi «congressi» di quella confraternita mentre l'altro fece da giudice di sedia alla sfida fra Benvenuti e Ki Soo Kim. Si tratta — dunque — della più potente delle «associazioni» pugilistiche mentre la NYSAC viene accettata, negli States, in una modesta area vasta quanto la Lombardia.

Altrove, quelli di New York, non controllano niente. Ripensate a ciò che accadde a Burruni quando volle ribellarsi alla WBA! Di tanto in tanto la NYSAC ottiene l'adesione della European Boxing Union oppure degli inglesi per motivi affaristici che interessano esclusivamente Jack Solomons e Levene. Poi, da qualche mese, si fa sentire il World Boxing Council, manovrato dai messicani, che conta meno ancora: proprio niente di niente. Viene accettato e persino difeso da gente da poco in cerca di notorietà, dagli ambiziosi, da qualche azzeccagarbugli.

Ora il WBC, per alta strategia levantina, ha ottenuto l'adesione della EBU in versione romana per via del suo segretario e, di conseguenza, della Federazione Pugilistica Italia una confraternita, come tutti sanno, gonfia di compromessi, di zizzania, di interessi personali, di caos in una parola. A questo punto vien da pensare che la boxe europea ed italica tengono i loro piedi in due e persino tre scarpe, un mirabile record insomma. Dunque quelli della NYSAC, gli altri del WBC, i loro alleati vicini e lontani, compongono il mondo caotico, per niente chiaro né invidiabile, che ha circondato il cosiddetto «campionato mondiale» di Houston. Solo la televisione (americana, europea, italiana) non si è resa conto che si trattava di una partita inutile sotto il profilo pugilistico, di un insulto allo sport, l'ennesimo per la verità. Inoltre il massacro si profilava estremamente pericoloso per il più debole dei protagonisti, la rittima di turno, Cleveland Williams, anziano e logoro gattone di marmo che ha rischiato la vita nel ring. L'ha rischiata perchè il suo nuovo intestino risulta di plastica.

Soltanto medici, con la pelle dura, potevano farlo abile per un combattimento del genere; medici che purtroppo esistono pure dalle nostre parti se è vero che, a Milano, Franco Festucci dovette battersi con alcune costole rotte e l'americano Chuck Garrett con un occhio spento da un male tumorale.

Prima di salire sulla bilancia «Cleve» Williams, per pubblicità, dovette stringere le mani al poliziotto Dale Witten, cioè a colui che due anni fa lo riempì di piombo con la sua Colt. Lo sparatore Dale Witten è un bianco, Cleveland Williams un negro e queste faccende contano assai nel Texas. Il combattimento era stato voluto, in particolare, da Hugh Benbow, un riccone del petrolio, che ora fa da padrone al vecchio gatto. La stampa statunitense, la più affaristica, ha dato una mano al miliardario nel gonfiare Williams che, dall'alba al tramonto, è salito all'ottavo posto nella graduatoria mondiale dei giganti.

Prima dell'incidente con la pistola di Dale Witten, sicuramente «Cleve» meritava simile quotazione di prestigio per via delle sue partite con Eddie Machen, con Ernie Terrel ed altri validi pesi «massimi», dopo no. Assolutamente no e lo ha confermato davanti a Cassius Clay che, boxando sul velluto come sempre *gli accade, quindi non arrischiando nulla, ha colpito l'immaginazione di coloro che non si rendono conto che nel ring bisognerebbe mettere, ogni volta, uguali o quasi.*

Per meritarsi Clay, Williams (dall'8 febbraio al 28 giugno), ha battuto Ben Balck e Tod Herring per KO, Sonny Moore e Mel Turnbow ai punti sempre in arene texane. Troppo poco a mio parere. Nessuno dei quattro citati figura nei primi 50 pesi «massimi», in più la scorsa settimana — in allenamento — il diseredato Ben Black è riuscito ad infliggere un pesante knock-down *allo «sfidante» di Clay!*

Tutto da ridere e magari da piangere nel vedere come viene ridotto il pugilato in ogni paese. Inutile prolungarsi su quanto accadde nell'«Astrodromo» di Houston davanti a 35.460 spettatori paganti che versarono agli impresari dollari 461.290 e spiccioli. Si è trattato di una delusione finanziaria perchè il preventivo si aggirava sul milione di dollari.

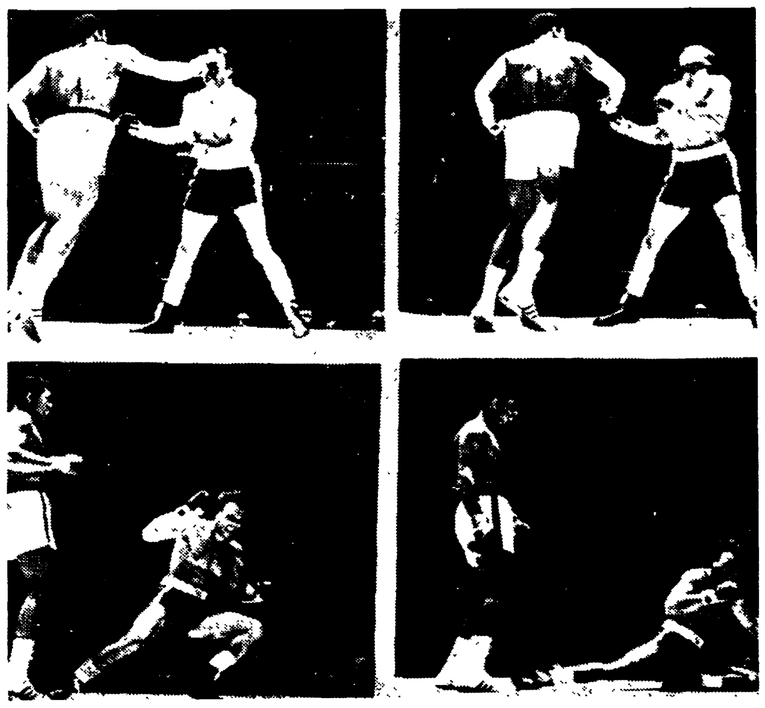
Per la sua fatica, chiamiamola così, Cassius Clay riceverà 230.645 dollari, Cleveland Williams per il suo rischio 92.256 dollari. Quanti di questi biglettoni finiranno nelle tasche del povero gattone? Pochi, senza dubbio. Sulla pedana la lugubre farsa è durata 7 minuti e 8 secondi.

Nel primo round Cassius ha subito gonfiato Williams troppo tardo nei movimenti perchè senza riflessi, oltre che privo di una qualsiasi difesa pugilistica. Tutti i sinistri di Cassius, lo sfidante li ha parati con il volto oppure con il tronco malandato. Durante la seconda ripresa «Cleve» è piombato pesantemente (un paio di volte) sulla stuoia. Cadute agghiaccianti ed il gong lo ha salvato. All'inizio del terzo assalto altri due ruzzoloni di «big cat» convinsero l'arbitro Harry Kessler a mettere fine alla disgustosa parodia.

Dopo simile esibizione vi è chi sostiene che Cassius Clay sarebbe il «miglior campione di ogni epoca»: si tratta di una infantile convinzione. Jack Dempsen, Gene Tunney, Jack Johnson, Max Schmelina, Joe Louis Rocky Marciano dimostrarono di essere «grandi» non certo contro ombre come l'attuale Cleveland Williams.

Il prossimo sfidante di Clay, non sarà pare, Ernie Terrell, l'altro campione dei «massimi», bensì il giovane ed inesperto Thad Spencer dell'Oregon. La mistificazione continua.

Giuseppe Signori



La drammatica sequenza del terzo K.D. subito da Williams durante la seconda ripresa: nella terza andrà al tappeto altre quattro volte prima che l'arbitro sospenda l'incontro (Telefoto)

Basket

L'Italia batte la Spagna

PARIGI, 15

L'Italia ha battuto la Spagna per 82-59 (39-25) in un incontro del girone finale della Coppa delle Nazioni di pallacanestro.

Il campionato di serie B

Modena e Padova incalzano il Varese e la Sampdoria

Il confronto diretto tra Varese e Sampdoria si è chiuso in parità, come era stato previsto. La Sampdoria, difatti, fedele alla sua ormai consueta tattica di gioco non ha rischiato più di tanto, e il Varese non è riuscito a trovare la palla buona per mettere in ginocchio l'avversaria ed accumulare altro vantaggio in classifica.

E Bernardini, a fine gara, ha dichiarato che la Sampdoria ha salvato, col pareggio di Varese, il campionato della Serie B. E certo, con un vantaggio di cinque punti sulla Sampdoria, la squadra lombarda avrebbe potuto continuare a giocare con una tensione meno spasmodica, favorita non solo dal suo concreto vantaggio, ma da una situazione psicologica che pure ha il suo valore.

Tuttavia nell'affermazione di Bernardini si potrebbe anche sospettare la convinzione che spetti alla sola Sampdoria, ormai, il ruolo di tallonatrice del Varese.

Avevamo anche adombrata la possibilità che in questo colloquio a più voci per quel che riguarda la promozione si sarebbero potute inserire il Messina e il Catanzaro (che non è rimasto vedono di Bui, come si paventava), ma il Messina si è fatto intrappolare ad Arezzo (a conferma che la matricola è tutt'altro che disposta a risicare fino alle ultime battute la sua permanenza nella serie cadetta) e il Catanzaro s'è lasciato acciuffare dal Potenza, propiziandone il pareggio con due autoreti, quando sembrava che dovesse condurre tranquillamente in porto una partita largamente vittoriosa.

Al posto di queste squadre che hanno accusata una battuta di arresto quanto meno non prevista (e che comunque può essere recuperata nel giro di qualche settimana) si è sostituito il Livorno, una squadra che sta venendo fuori in bella progressione dal giorno della infausta partita col Catania.

Il Livorno, è vero, domenica ha vinto col minimo scarto prevalendo su una Alessandria assai tenace e pungolata dalla estrema necessità di far punti, ed ha vinto senza molto convincere. Ma non ci sembra sufficiente questa constatazione per affermare che il Livorno ha ottenuto quel che finora ha ottenuto perchè favorito dalle circostanze. Il Livorno ha una sua ossatura, e quel che più conta può ancora migliorare. Ora è giunto al suo momento delicato: nessuno, difatti, pensiamo che farebbe tragedie se domenica, per esempio, la squadra labronica dovesse perdere a Genova con la Sampdoria, ma immaginate quali prospettive gli si aprirebbero se non dovesse cedere?

Da Livorno a Pisa il passo è breve. Ed è breve anche la distanza che li separa in classifica: un punto solo. Segno che il Pisa non ha fatto molto di meno di quanto abbia fatto il Livorno. Solo che il Pisa dà meno nell'occhio per la sua consuetudine allo... zero a zero, un risultato che ha imposto anche all'aggressivo Novara, e ottenuto per la sesta volta in campionato, se non andiamo errati.

Del Genoa, purtroppo, ancora non si può dire che sia riuscito a venir fuori «dall'impasse» che lo avviluppa dall'inizio del Torneo, ed è già tanto che non abbia lasciato tutti e due i punti al Verona che da qualche domenica sembra abbia cominciato a fare veramente sul serio.

Una brillantissima Salernitana ha corso il rischio di farsi recuperare il vantaggio di ben tre reti dal rinnovato attacco del Savona che può contare, da domenica, sulla incisività di Prati e sulla vena stramba di Spanio. Comunque Fazzi non è più solo, e il Savona può risalire la china della classifica. Per la Salernitana il successo è stato quanto mai propizio: si tratta di insistere.

La sorpresa (ma fino ad un certo punto) è venuta da Reggio Calabria ove il Palermo è passato a vele spiegate. Non si giustifica il rendimento della Reggina, ma non sorprende *l'exploit* del Palermo che noi insistiamo nel ritenere una squadra in grado di fare molto di più di quanto denunci la sua posizione in classifica.

Michele Muro

Onesti oggi a Firenze

Pasquale si è incontrato con i dirigenti toscani

La possibilità di azione del CONI in favore degli impianti sportivi danneggiati o distrutti nelle regioni colpite dai recenti nubifragi e gli aspetti della programmazione economica nel settore sportivo sono stati oggetto di una conversazione tra il ministro Pieraccini e l'avvocato Giulio Onesti presidente del CONI. Onesti ha assicurato che il CONI sta già predisponendo le misure pratiche di intervento e di aiuto a favore delle zone colpite.

Oggi lo stesso Onesti si recherà a Firenze per una riunione con i delegati del CONI delle province toscane per stendere un primo bilancio dei danni riscontrati. Altri dirigenti dell'ente sportivo si recheranno in altre località: a Napoli è prevista la visita del segretario generale Mario Saini.

Ieri sera, sempre a Firenze, il presidente della Federcalcio Giuseppe Pasquale si è incontrato con i dirigenti del calcio toscano per uno scambio di idee sulle misure da prendere per riportare la normalità nel settore.

Oggi (ore 13) contro il Vasas per la Coppa dei Campioni

CE LA FARA' L'INTER?

INTER

Jair, Burgnich, Landini, Mazzola, Sarti, Soldo, Domenghini, Facchetti, Picchi, Corso, Suarez

Pal, Fister, Mathesz, Ihasz, Farkas, Meszoly, Varga, Puskas, Berendi, Bakos, Molnar

VASAS

ARBITRO: Dienst (Svizzera)

La difficoltà incontrata a piegare la Torpedo ed il nervosismo palesato contro la Roma giustificano i dubbi sul comportamento dei neroazzurri

Niente TV in diretta

Dalla nostra redazione

MILANO, 15

Dopo la Torpedo di Mosca, il Vasas di Budapest: non si può dire davvero che quest'anno il sorteggio di Coppa dei Campioni abbia favorito l'Inter. La Torpedo era una squadra forte, quadrata, massiccia: l'Inter, dovendo impostare una gara d'attacco, si espose al contropiede sovietico e per due volte la traversa salvò Sarti su tiri di Breznev.

I nerazzurri arraffarono l'1-0 su destro non irresistibile di Mazzola che Voronin deviò alle spalle di Kavazahvili. Sembrò la classica vittoria di Pirro: a Mosca — si pensò — il minimo scarto di vantaggio non basterà a salvare l'Inter. Invece, i sovietici rivelarono lo stesso disagio a concentrare la tattica offensiva che già aveva afflitto l'Inter nell'andata: in più, la difesa nerazzurra si riconfermò di valore mondiale e impose il pareggio, grazie anche alle azzeccate marcature di Herrera (avvenimento da sottolineare, giacché piuttosto... inconsueto).

La Torpedo uscì dalla Coppa, legittimando le proteste di coloro che da anni chiedono l'adozione di «teste di serie» come si usa per i tornei di tennis, di basket e di hockey su ghiaccio. Ora si ripresenta la spietata alternativa: o fuori l'Inter o fuori il Vasas, vale a dire due delle maggiori squadre europee. E siamo appena agli «ottavi» di finale!

L'Inter non appare, davvero, al meglio della condizione, l'arroventata gara con la Roma ne ha messo in rilievo le debolezze offensive, rese più evidenti da una campagna-acquisti sbagliata (la cessione di Governato e la messa a riposo permanente di Vinicio ne sono l'implicita conferma).

Un Peirò o un Gori, affrettatamente ceduti, avrebbero potuto assicurare quell'avvicendamento di uomini indispensabile per la «battaglia sui due fronti» (Coppa e campionato). Invece, l'Inter si ritrova alla scelta obbligata anche in Coppa dei Campioni, con Domenghini eterno centravanti di ripiego. A queste difficoltà sorte da evidenti errori di prospettiva, se ne sono aggiunte altre che non possono essere imputate ad alcuno, come il «forfait» di Bedin e — la decisione è di oggi — la rinuncia obbligata a Guarneri, a corto di preparazione dopo l'infortunio.

Entrambi — ha detto il «mago» — saranno pronti per il «derby», secondo anello di una catena di partite terribili che l'Inter dovrà affrontare in un ristretto periodo di tempo (dopo il Vasas, il Milan, poi... Italia-Romania, la trasferta di Bologna e il «retour-match» di Budapest). Assenti Bedin e Guarneri, il «mago» si è trovato nei pasticci. Non c'era che Soldo in grado di rimpiazzare il mediano destro, e infatti sarà l'ex varesino a fare il suo debutto. Landini, riserva di lusso, sostituirà lo «stopper» nazionale e si dedicherà molto probabilmente alla guardia di Puskas, omonimo del grande Ferenc e seconda punta di diamante dell'attacco magiaro.

L'asso nella manica di Csordas si chiama, com'è noto, Janos Farkas: su di lui monterà la guardia Burgnich, che avrà un compito durissimo, forse decisivo. Farkas l'abbiamo visto e ammirato ai «mondiali» d'Inghilterra. E' il giocatore che, con Eusebio, provocò incredibili scene d'entusiasmo fra il pubblico di Liverpool e di Manchester.

Il suo secondo goal al Brasile fu una autentica prodezza, tale da essere lungamente ricordata. Puskas e Farkas avranno il compito di tentare il colpo gobbo in contropiede, spalleggiati da Fister, (falso centravanti che manovra «alla Hidegkuti» e «alla Albert») e da due ali, Molnar e Pal, che tornano con disinvoltura indietro, a dar man forte al centrocampo, dove agisce Mathesz, un mediano di spinta fra i migliori d'Ungheria. Csordas, nel tardo pomeriggio, ha annunciato la formazione. In essa figura, come s'era intuito nel provino di Monza, il granitico Meszoly, un difensore veramente eccezionale: lo ricordiamo, come fosse ora, mentre si batteva come un leone, col braccio legato al collo da una fasciatura di fortuna, sotto la pioggia sferzante del «Goodison Park», contro il Brasile.

Dopo Meszoly, l'uomo di maggior spicco della retroguardia magiara, è Ihasz, riserva (e spesso titolare) della nazionale, ma anche gli altri meritano la massima considerazione a giudicare dalla loro impenetrabilità nel campionato magiaro conclusosi con un trionfo del Vasas.

Sarà una partita senz'altro molto combattuta. Ci auguriamo che l'Inter sappia tenere i nervi a freno e comportarsi come sa quando la posta in palio è importante. I recenti isterismi contro la Roma, sia pure originati dal gioco eccessivamente duro dei giallorossi, debbono convincere i nerazzurri che tali reazioni non sono soltanto antisportive ma anche controproducenti. La strada giusta è quella del gioco e dell'agonismo mantenuto entro i limiti della cavalleria.

L'arbitro Dienst è lo stesso che diresse la finalissima mondiale fra Inghilterra e Germania, un uomo abituato, quindi, ai grandi avvenimenti, anche se non sempre all'altezza del compito. Ci auguriamo che stavolta lo sia: e con lui l'Inter e il Vasas, squadre certamente in grado di riconciliare gli sportivi con il vero gioco del calcio.

* * *

Purtroppo la partita non verrà data per TV in diretta come si sperava in un primo tempo. L'accordo non è stato raggiunto perché il presidente dell'Inter Moratti si è opposto risolutamente all'ingresso delle telecamere nello stadio di S. Siro. I motivi? Moratti ha spiegato che vuole evitare che i tifosi italiani facciano un'«orgia» di Inter (hanno già visto Italia-URSS, Inter-Roma e vedranno Italia-Romania), temendo che ciò contribuisca ad allontanarli dalla squadra milanese.

Ma subito Moratti ha aggiunto un'altra spiegazione che forse è più plausibile: cioè Moratti ha detto chiaramente che ha negato l'accordo per ritorsione contro la TV che sabato sera avrebbe dato eccessivo risalto agli incidenti avvenuti dopo la partita Roma-Inter. Si capisce che si tratta di una ritorsione di gusto assai dubbio perché non si colpisce solo la TV ma si colpiscono milioni di sportivi italiani. E poi perché la TV avrebbe dovuto ignorare gli incidenti, se ci sono stati (come effettivamente ci sono stati)? No, Moratti stavolta ha preso una decisione sbagliata: ci auguriamo che domani mattina ci ripensi, anche se allo stato delle cose questa eventualità sembra da scartare.

Rodolfo Pagnini

Sarà ancora FACCHETTI l'uomo goal decisivo per l'Inter?

Contro il First a Vienna

La Fiorentina a Vienna oggi per la Mitropa Cup

Nostro servizio

VIENNA, 15

Domani la squadra viola incontrerà il First Vienna per la Mitropa Cup in un incontro che riveste particolare importanza per i fiorentini che vogliono riccattare l'eliminazione nella coppa delle coppe e vogliono riscattare l'eliminazione condizioni l'incontro di campionato di domenica con il Bologna.

Chiappella è stato esplicito al riguardo, dicendo «D'accordo, l'appetito vien mangiando. Fino a domenica mattina non avrei puntato un soldo su una nostra affermazione a Foggia perché i ragazzi erano ancora sotto lo choc per l'alluvione e perché non si erano potuti allenare convenientemente.

Ed infatti all'inizio le cose sembravano essersi messe male: poi invece pian piano la situazione si è ribaltata perché De Sisti e compagni hanno compreso la necessità di dare una prova di vitalità e di orgoglio proprio in questo momento.

Ora che abbiamo vinto sono contento sì, ma vorrei vincere anche domani con il First Vienna: e chissà che non ci riusciamo, se i ragazzi giocheranno come a Foggia, tanto più che ora il morale è tornato alto e che le condizioni fisiche sono buone perché smaltita la fatica per il viaggio hanno potuto allenarsi convenientemente».

Il compito si capisce non è facile perché il First Vienna che nell'ultima domenica di campionato ha battuto lo Sturm Graz per 4 a 3 è al secondo posto della classifica subito dopo il Rapid e vanta l'attacco più prolifico del campionato austriaco. E per di più mentre l'allenatore austriaco potrà confermare la migliore formazione (quella appunto che ha battuto lo Sturm Graz) Chiappella dovrà probabilmente apportare qualche ritocco all'undici vittorioso a Foggia: quasi sicuramente dovrà restare a riposto Chiarugi (la «gazzella» come è stato soprannominato) al cui posto giocherebbe Cosma. Ed è probabile che sia costretto a dare forfait anche Brizi, il cui ruolo eventualmente sarebbe occupato da Lenzi.

Ma le speranze di Chiappella con tutto ciò non possono considerarsi infondate perché gli austriaci giocano prevalentemente all'attacco senza preoccuparsi eccessivamente della difesa (come dimostra appunto il 4-3 tra First e Sturm) mentre i viola puntano tutte le loro carte sulla difesa chiusa e sul centropiede: non ci sarebbe troppo da sorprendersi dunque se il First attaccherà per tutta la partita.

Poche notizie per concludere. Oggi i viola hanno sostenuto un leggero allenamento sul campo ove domani avrà luogo l'incontro. Grandi accoglienze sono state riservate un po' ovunque ai giocatori della Fiorentina che vengono fatti segno della simpatia e della solidarietà degli sportivi viennesi per le vicissitudini attraversate dalla loro città.

In questo clima è stato abbastanza facile raggiungere un accordo per rinviare il «retour match» (che avrebbe dovuto disputarsi entro la prossima settimana) a quando il «comunale» sarà in condizione di ospitare nuovamente una partita di calcio.

Hans Dieter

Fidal: le gare del prossimo anno

Il Comitato federale della Fidal ha riconfermato per l'anno 1967 le seguenti manifestazioni mantenendo le norme regolamentari della stagione terminata: campionato di società su pista maschile e femminile; campionato di società di corsa campestre; campionato di società di corsa su strada; campionato di società di marcia; campionato di società prove multiple maschile e femminile; Coppa Italia per allievi e allieve.

Per quanto invece si riferisce alla Coppa Italia seniores e juniores saranno indette le seguenti manifestazioni: Coppa Italia maschile seniores finale unica con 12 squadre; Coppa Italia maschile juniores fase interregionale e finale; Coppa Italia femminile seniores e juniores finale unica con 18 squadre.

Tiberia-Nenci venerdì al «Palasport»

Venerdì prossimo torna al Palazzo dello Sport la boxe; si tratta di una serata particolarissima, cioè senza grandi primi attori, ma che presenterà al pubblico appassionato una serie di pugili interessanti. Mario Lamagna affronterà il nigeriano Bukari che combattè recentemente contro Simoni facendo pari. Il cartellone presenta anche i «match» Tiberia-Nenci, Gismondi Girgenti, Fasoli Roy, Macchia-Mei e Perrone De Rossi.

I prezzi sono i seguenti: 700 lire le gradinate, 1.200 lire i secondi di ring e 2.500 i primi.

STORIA DELLE RIVOLUZIONI

in edicola 250 lire
La voce di Lenin
in un disco omaggio

EDITORI RIUNITI